

Ribadiamo, quindi, l'esigenza di proseguire il confronto sul Mezzogiorno, per approfondire l'effettiva entità delle risorse destinate all'area e sollecitiamo tavoli tematici" sulle infrastrutture di connessione e sociali, sul sistema delle imprese etc.

Pertanto proponiamo che propedeuticamente alla migliore efficacia della Governance del PNRR si definiscano, per quanto riguarda i Fondi Europei ed il Mezzogiorno, approfondimenti specifici su ognuna delle missioni: alla stregua di Comitati di proposta e monitoraggio tematici e permanenti con le parti sociali, che possano meglio calibrare e finalizzare gli interventi e presidiarne l'attuazione al fine di misurarne l'efficacia e l'allineamento con gli obiettivi attesi.

SANITA'

Il PNRR dedica una parte significativa al sistema salute, sia sul versante del finanziamento, sia su quello strutturale riorganizzativo.

Di fatti prevede una serie di interventi mirati al riassetto di tutto il Servizio sanitario nazionale, a partire dalla rete dei servizi territoriali, i quali, durante la pandemia in atto, si sono rivelati l'anello più debole di tutto il sistema assistenziale. A tal fine indica gli obiettivi dei progetti da sviluppare nei diversi ambiti assistenziali, nonché la tempistica di realizzazione.

Tuttavia, non specifica le modalità e le competenze per l'attuazione dei vari progetti riorganizzativi, generando così alcune preoccupazioni sulla loro effettiva realizzazione.

Per quanto riguarda il finanziamento, pur apprezzando il rafforzamento rispetto alla prima stesura, si evidenzia l'inadeguatezza delle risorse stanziare, complessivamente 19,72 mld, a copertura degli interventi previsti.

Un impiego ancora distante dalle effettive necessità che il fabbisogno sanitario nazionale richiederebbe. Uno stanziamento che recupera solo in parte i tagli (35 mld circa) di questo ultimo decennio e che si dovrà far carico anche di parte degli interventi previsti per la gestione della pandemia in atto.

È necessario e doveroso, pertanto, ricorrere alle risorse messe a disposizione dal MES, per dare copertura effettiva ai progetti di riforma e renderli "realmente" fattibili.

SOCIO SANITARIO ASSISTENZIALE

L'inclusione sociale rappresenta nel Piano uno dei tre assi strategici di rilancio del Paese, perché correttamente si rileva che i forti squilibri economici e sociali e le marcate disuguaglianze causate anche dall'assenza dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, non rendono la crescita sostenibile,

Tale situazione richiede secondo il PNRR un notevole rinforzo delle politiche sociali e per la famiglia (ad avviso della Cisl investendo nella infrastrutturazione del sistema dei servizi), inserendole in una programmazione organica.

Riteniamo pertanto necessario che:

1. Sia incrementato il finanziamento per il settore dei servizi sociali ed alla famiglia, che ammonta a poco meno di 4 miliardi, a fronte dei 41,86 destinati al capitolo “infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore”. La radicalizzazione e l’espansione del disagio economico sociale conseguente alla pandemia, l’invecchiamento della popolazione e le modificazioni dei profili familiari faranno crescere la domanda dei servizi locali che le crescenti difficoltà dei bilanci comunali non potranno affrontare.
2. Sia assunto l’impegno a strutturare e riequilibrare sul territorio nazionale la fragile e divaricata rete dei servizi, innanzitutto definendo normativamente il quadro dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEP) per tutte le platee di bisogno, con un programma che consenta di renderli esigibili nel periodo di vigenza del PNRR e di finanziarli.
3. Sia definita e finanziata nel PNRR una riforma dell’assistenza alle persone non autosufficienti, attraverso una legge quadro nazionale, come condizione essenziale per potenziare e riorganizzare strutturalmente l’intero sistema della “*long term care*” sviluppando l’integrazione socio sanitaria e la “domiciliarità”.
4. sia maggiormente riconosciuto all’economia sociale e solidale un ruolo di rilievo per accompagnare un modello di crescita economica e sociale partecipativo, sostenibile e solidale e non soltanto per garantire servizi ed attività di protezione sociale.

Quindi il necessario completamento della riforma del terzo settore va inserito nell’ambito di un piano di azione con misure di sostegno agli enti che ne valorizzi l’impegno nelle realtà più fragili, la qualità del lavoro e delle attività, l’innovazione sociale.

5. Sia dato impulso – nell’ambito della rete della protezione e dell’inclusione sociale (art. 21 dl.vo 147/2017) – alle sedi di programmazione e progettazione sociale tra amministrazioni regionali e locali, parti sociali e gli organismi del terzo settore maggiormente rappresentativi, in quanto La resilienza del Paese dipenderà dalla capacità di ricostruire pratiche cooperative e collaborative di natura strategica tra soggetti pubblici e organizzazioni sindacali e sociali, a partire dalle comunità locali.

PREVENZIONE IN AMBIENTE DI LAVORO

La tutela della salute e sicurezza sul lavoro devono essere garantite mediante un intervento costante e sistemico di prevenzione e protezione in ogni ambiente di lavoro.

In tal senso, tra le priorità all’interno del Recovery plan, è urgente prevedere risorse economiche sufficienti per ampliare l’organico degli ispettori del lavoro (INL-DTL) e degli organi di vigilanza operativi a livello regionale (ASL).

LOTTA CONTRO LA POVERTA'

Nel capitolo 5 "Inclusione e Coesione" risulta di particolare importanza coordinare la riforma degli ammortizzatori sociali, il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, così come il Piano nuove competenze che si svilupperà attraverso un sistema permanente di formazione (life-long learning, reskilling e upskilling) con il Reddito di cittadinanza per quanto concerne la sua parte volta all'inclusione lavorativa, che deve essere rivista in chiave di efficacia e adeguatezza rispetto ai nuovi poveri emergenti a seguito della pandemia e tenendo conto dei numerosi Neet che già oggi sono presenti nei nuclei beneficiari.

Occorre anche che vi sia particolare attenzione, nell'ambito del potenziamento della quantità e qualità delle infrastrutture sociali per minori, alla destinazione delle risorse a rafforzamento dei servizi sociali territoriali di contrasto alla povertà (necessari a permettere un'effettiva inclusione sociale delle famiglie con minori in particolare difficoltà socio-economica), monitorandone adeguatamente l'efficacia in relazione agli obiettivi designati con riguardo ai livelli essenziali delle prestazioni.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – DIGITALIZZAZIONE P.A.

Il PNRR evidenzia correttamente che la debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e agli investimenti pubblici e promuove, in modo condivisibile, un'ambiziosa agenda di riforme per la Pubblica Amministrazione, supportata dalla digitalizzazione dei processi e dei servizi, dal rafforzamento della capacità gestionale e dalla fornitura dell'assistenza tecnica necessaria alle amministrazioni centrali e locali, fondamentali per promuovere un utilizzo rapido ed efficiente delle risorse pubbliche.

Per la Cisl Innovazione e Digitalizzazione della PA sono aspetti fondamentali per la ripresa economica; l'attuale emergenza ha chiaramente mostrato che il digitale rende il Paese più resiliente, capace di resistere e di tornare il più velocemente possibile ad uno stato di relativo equilibrio.

La realizzazione degli obiettivi di crescita digitale e di modernizzazione della PA si sostanzia da un lato nella digitalizzazione della PA e nel rafforzamento delle competenze digitali del personale, dall'altro nel rafforzamento e nella riqualificazione del capitale umano e in una drastica semplificazione burocratica con la riduzione di tempi e costi dei procedimenti amministrativi.

Le misure indicate nel PNRR sono condivisibili e dalla CISL sempre richieste, ma è altrettanto evidente che la digitalizzazione e l'innovazione della PA, lungi dall'essere solo ed esclusivamente un processo tecnologico, è un articolato e complesso percorso di cambiamento in cui l'ammodernamento delle strumentazioni non può prescindere da una revisione dei modelli organizzativi e dai processi interni in chiave digitale e soprattutto dall'importante acquisizione delle competenze necessarie, sia attraverso gli investimenti formativi opportuni, sia attraverso l'adeguamento degli organici.

Per questo è necessario un confronto su temi di grande delicatezza quali appunto la digitalizzazione e il lavoro da remoto, da restituire alle materie di competenza della contrattazione.

L'inadeguatezza delle risorse messe a disposizione per i rinnovi contrattuali rischia, però, di compromettere la buona riuscita del progetto, perché senza investimenti sul personale sarà molto difficile riuscire a costruire una Pubblica Amministrazione al passo con le richieste dell'Europa.